

Il documento

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Una legge elettorale tedesca. Con lo sbarramento nazionale al 4% o al 5%. Niente preferenze, come hanno concordato Cicchitto e Franceschini in un convegno pubblico sul tema. Ancora. Rafforzamento dei poteri del premier. Sfiducia costruttiva della Camere in seduta comune da coordinare con il superamento del bicameralismo perfetto.

Con un'aggiunta sostanziale: una quota di 142 seggi da assegnare in misura proporzionale a tutte le liste che abbiano superato la soglia del 10%, oppure alle prime due o tre coalizioni (o partiti) risultanti dalle urne. Di questo stanno discutendo già da tempo i principali partiti.

In più, il taglio del numero dei parlamentari fino a 500 deputati e 250 senatori che però entrerà in vigore nella XVIII legislatura, cioè presumibilmente nel 2018, perché in questa fase non c'è tempo sufficiente per ridefinire i collegi elettorali in modo calzante alla nuova architettura istituzionale.

Al termine della prima serie di riunioni gli sherpa dei partiti coinvolti - Pd, Pdl, Udc, Fli e Api - hanno messo nero su bianco i macro-obiettivi da raggiungere. È un punto di partenza condiviso, da sottoporre ai leader, come canovaccio per la discussione parlamentare sulle riforme.

Prove tecniche di accordo. Un documento scarno e provvisorio ma fondamentale per la *road map* dei prossimi mesi. Da valutare, certo, alla luce delle alleanze che si chiariranno solo a maggio, chiusa la finestra per le eventuali urne anticipate e metabolizzate da tutte le forze gli (attesi) sconquassi delle amministrative primaverili.

Legge elettorale. La *ratio* del sistema tedesco, tendenzialmente proporzionale «con correttivi che favoriscano senza imporlo il bipolarismo», è quella di stabilizzare il sistema, ridurre la frammentazione, evitare «ammucchiare» all'insegna di coalizioni obbligate, coatte. Sulla soglia di sbarramento nazionale c'è un dibattito in atto tra chi la vuole al 4% e chi propone invece il 5%.

Poi doppio sbarramento per il premio di coalizione. 464 seggi -

Trattativa fra i partiti Tutti i capitoli dell'intesa (possibile) sulle riforme

Sistema di voto sul modello tedesco con correttivo disproporzionale per 142 seggi e sfiducia costruttiva a Camere riunite. Ecco su cosa si lavora

232 nei collegi uninominali e 232 nelle liste proporzionali di circoscrizione - verrebbero assegnati a chi supera la soglia del 2%, il primo sbarramento. 142 il premio di coalizione, che non è ancora stato deciso come ripartire (le prime due liste, le prime tre, tutte quelle che superano l'8-10%). 12 i seggi da assegnare per gli italiani all'estero (eliminando anche lì le preferenze). Tra 10 e 14 la fetta che corrisponderebbe a un «diritto di tribuna» per i più piccoli che non superano il 2% dei consensi.

Un'altra regola su cui i partiti sono d'accordo è l'eliminazione delle pluricandidature: ogni candidato corre in un posto solo.

Riforme costituzionali. Gli sherpa hanno concordato sull'esigenza di avviare il superamento del bicameralismo perfetto. Resterebbero di competenza di entrambi i rami del Parlamento le leggi

elettorali, costituzionali e di revisione costituzionale, comunitarie, e i trattati internazionali.

In questo quadro va disciplinato l'inserimento della sfiducia costruttiva (nonché fiducia costitutiva del nuovo governo) dal Parlamento in seduta comune. Ancora aperta anche la questione se la sfiducia

Taglio dei parlamentari
Solo nel 2018
sarà possibile
procedere alla riduzione

costruttiva sia applicabile al solo premier (ipotesi prevalente) o all'intero governo.

Poteri del premier. Il modello è quello del cancellierato tedesco. Il presidente del Consiglio può chiedere al capo dello Stato lo scioglimento delle Camere (ma il Quiri-

nale mantiene la discrezionalità) nonché la revoca dei ministri.

Riforma dei regolamenti parlamentari. Prevede alcune semplificazioni del procedimento legislativo, il potere del premier di ottenere una data fissa per le votazioni sulla base di una deliberazione del consiglio dei ministri, l'obbligo di passaggio nel gruppo misto per chi cambia casacca parlamentare.

Fase transitoria. Solo nel 2018 sarà possibile procedere al taglio dei parlamentari. E probabilmente alla revisione del bicameralismo. Nell'attesa, per abbreviare i tempi del procedimento legislativo, si prevede che la Camera che interviene per prima approvi il testo. L'altra Camera può «richiamarlo a sé» entro un termine stabilito ma soltanto su richiesta di un quorum di parlamentari ancora da fissare. ♦

Audipress: per l'Unità 306mila lettori al giorno A fine 2011 un aumento del 5,2 per cento

■ Crescono i lettori dei quotidiani e aumentano quelli de *l'Unità* del 5,2 per cento. L'Audipress ha pubblicato i dati sul periodo autunno-inverno 2011 (dal 19 settembre al 18 dicembre) e sulla primavera-estate dell'anno scorso (dal 4 aprile al 10 luglio 2011).

La crisi aumenta l'esigenza di informazione, perché nel terzo rilevamento del 2011 si rileva un aumento complessivo di lettori del 3%. Un dato ancora più positivo per *l'Unità*, che sale al 5,2% pari a 15mila lettori in più, arrivando a totalizzare 306mila lettori (più persone che leggono una copia).

In generale Audipress rileva che è

cresciuto il numero dei lettori di quotidiani in un giorno medio, quindi non cala affatto, come tanti pensano: 24 milioni e 211 mila italiani ogni giorno leggono un giornale, con un incremento in numeri assoluti pari a +717mila. L'incremento maggiore lo ha registrato il *Sole 24 Ore* con 1,17 milioni di lettori (+16,2%). *La Gazzetta dello sport* rimane la testata più letta. Secondo posto per *La Repubblica* in crescita, così come il *Corriere della Sera*, terzo. Sale anche *La Stampa* che consolida il quarto posto.

Tra i fogli d'opinione *Il Giornale* passa a 746.000 lettori (+18.000 unità, +2,5%), mentre cala *Libero*

con 422.000 (-12.000, -2,8%). *Avvenire* è in rialzo del 15,4% a quota 352.000 e *Italia Oggi* con +17,3% a quota 203.000. Ottima la performance di alcuni quotidiani locali: *L'Eco di Bergamo* mette a segno una crescita del 26,4%, *L'Adige* del 24,5%, *Il Giornale di Brescia* del 23,5%. Male invece *Il Giorno* in ribasso del 12,7%. Trend negativo per la free press. In testa resta *Leggo* con 1.920.000 lettori (-4,2%), seguito da *City* con 1.746.000 (-2,2%), *Metro* con 1.542.000 (-4,2%) e *Dnews* con 262.000 lettori (-18,9%). Il sondaggio, pubblicato sul sito *primaonline.it* è basato su 32.625 interviste complessive. ♦